Sciopero totale, poi a Brindisi corteo di operai

Pienamente riuscita la giornata di lotta Gli impegni non rispettati per il petrolchimico — Minacce di licenziamenti

Nostro servizio

BRINDISI — Migliaia di lavoratori, operai, tecnici, impiegati della Montedison, delle ditte appaltatrici della Tubi-Brindisi, della Pansac, hanno sfilato ieri in corteo per le vie di Brindisi durante lo sciopero generale dell'industria, indetto dai sindacati per chiedere il mantenimento degli attuali livelli occupazionali, il ripristino delle potenzialità produttive del petrolchimico con la ricostruzione dell'impianto di cracking, un collegamento delle capacità produttive con le risorse della Provincia e della Regione.

La manifestazione è stata decisa dopo la rottura delle trattative con la Montedison e le ditte appaltatrici. Sono 560 gli operai chimici che la direzione aziendale vuole mandare in cassa integrazione, mentre per 280 tra metalmeccanici ed edili delle ditte è già stata avviata la procedura di licenziamento. A questo si devono aggiungere: la minaccia di licenziamento per 50 dei 132 operai della Tubi-Brindisi, i quali occupano da dieci giorni lo stabilimento; le difficoltà della Pansac (primo esempio di indotto a Brindisi ha iniziato la produzione nel '77 ed è già in crisi), le incertezze che permangono sul destino della cooperativa Progresso e lavoro.

La vicenda di Brindisi ripropone i termini e la complessità dello scontro aperto nel paese e si ricollega direttamente al più vasto movimento di lotta che nelle prossime settimane investirà tutto il Mezzogiorno, saldando, in questa realtà specifica, l'emergenza alla prospettiva: la ricostruzione del craking, la costituzione di un'area chimica integrata Puglia e Lucania, la fine del rapporto precario tra Montedison e ditte appaltatrici, l'inizio di una rete di attività produttive indotte. La cassa integrazione può essere finalizzata solo a questo, altrimenti diventa — come ha affermato Santostasi, segretario regionale CGIL, CISL, UIL — una condizione di indefinito allontanamento dalla produzione, una anticamera della disoccupazione

Dalla lotta di questi giorni, dalla importante manifestazione di oggi viene un monito al Governo centrale, alla Regione Puglia, paralizzata dall'immobilismo della DC.

Luigi Iazzi

Per il contratto dei chimici varata la piattaforma unitaria

Conclusi i lavori del Consiglio generale si apre la consultazione - I punti qualificanti del documento - Si valorizza la professionalità - Per l'orario di lavoro non riduzione generalizzata ma estensione delle 37,20 ore nei cicli continui

ROMA — I chimici vanno alla consultazione di base sul contratto con una piattaforma unitaria. Le differenti valutazioni emerse nella prima giornata di lavori del Consiglio generale della Fulc sono state riassorbite da un confronto serrato sul significato politico (« da non compromettere in alcun modo ») dell'ipotesi di riforma salariale, ma attento a non creare traumi e divisioni all'interno della categoria. Una conclusione unitaria, quindi, non determinata — come ha sottolineato Militello — « *da mediazioni volontaristiche, ma sulla base del disegno strategico e delle lotte condotte negli ultimi mesi* ». E', insomma, « *la conferma di una precisa scelta politica* », quella di Brindisi, che consente di affrontare l'emergenza con gli strumenti della programmazione.

L'impostazione della piattaforma rende possibili ulteriori passi avanti. « E' *tale* — ha detto Beretta — *da consentire un maggior potere di controllo sulla utilizzazione del lavoro e degli strumenti di produzione, ma anche per incidere sul processo di accumulazione* ». E' pure un'occasione — — ha rilevato Galbusera — per « *consolidare il rapporto con i lavoratori, recuperando indubbie difficoltà* ».

La proposta di una nuova professionalità — ha spiegato Militello — proprio perché tesa a valorizzare la capacità di intervento della classe operaia e degli impiegati sul processo produttivo, consente « *la riappropriazione e l'estensione* » di strumenti di controllo non solo sul salario di fatto, ma anche sulle ristrutturazioni in corso. A questo livello — ha affermato Sclavi — si recupera anche la divisione storica tra lavoro manuale e lavoro intellettuale.

Vediamo, in sintesi, i contenuti della piattaforma.

PRIMA PARTE — Si rivendica una maggiore articolazione, a livello di territorio, dei diritti di informazione precedentemente acquisiti e nuovi strumenti di contrattazione (in particolare su: mobilità, decentramento, appalti e occupazione).

OCCUPAZIONE GIOVANILE — E' posto l'obiettivo di « almeno il 5 per cento degli attuali addetti della chimica e affini » lungo due direttrici: contratti di formazione a tempo determinato: part-time (per maschi e femmine) attraverso un rigoroso utilizzo delle liste di collocamento.

ORARIO DI LAVORO — La riduzione generalizzata dell'orario è assunta come un « *obiettivo strategico* » da compiere entro la metà degli anni '80. Con questo contratto si rivendica: l'estensione delle 37,20 ore settimanali in tutti gli impianti a ciclo continuo e per i cicli a due turni su sette giornate; per i giornalieri la richiesta è del recupero delle festività soppresse in termini di periodi di ferie collettive e continuative.

Una linea, questa sull'orario, senza soluzioni massicce e generalizzate, ma dettata — ha rilevato Militello — da «*ragioni specifiche relative ai settori in cui operiamo e per poter meglio correlare le necessarie riduzioni d'orario con i problemi dell'utilizzazione degli impianti* ».

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — I chimici chiedono che tutte le variabili dell'organizzazione del lavoro siano oggetto di contrattazione con i Consigli di fabbrica e i gruppi omogenei di lavoro. Questi ultimi dovranno essere costituiti in tutte le realtà produttive e aziendali.

CLASSIFICAZIONI — Si pone l'esigenza di una nuova scala classificatoria corrispondente agli apporti professionali, unica per tutta la categoria. I livelli dovranno essere al massimo sette nei comparti manufatturieri tradizionali, cinque per i petrolchimici automatizzati e le unità produttive ad alta automatizzazione. La costruzione delle nuove declaratorie dovrà fare esclusivo riferimento alla professionalità del gruppo omogeneo. La ricostruzione dei nuovi livelli parametrali, tra il primo e l'ultimo livello, sarà sul rapporto 1-2,5 e comprenderà: l'elemento distinto di retribuzione, la contingenza maturata fino al raggiungimento del punto unico e una quota di scatti di anzianità già maturati variabili per categoria.

SCATTI DI ANZIANITA' — Si rivendica un nuovo sistema di 5 scatti biennali in cifra le cui entità saranno riportate ai livelli parametrali (1-2,5). Per tutti i lavoratori che hanno già 12 anni di anzianità si chiede la maturazione di 5 scatti biennali ai nuovi livelli; per chi supera tale limite si chiede la maturazione di un numero di scatti dai 4 per 14 anni di anzianità a 1 solo scatto per chi avesse 26 anni di anzianità. Tutto questo sulla base della nuova struttura del salario, quindi deindicizzato, e per un periodo di transizione di 10 anni.

Emerge che si punta a invertire la tendenza attuale che vede i differenziali di anzianità prevalere su quelli professionali. E' un'operazione politica di grande portata. Bisognerà però evitare — ha avvertito Beretta — che l'emergenza la pregiudichi. Di qui il « *preciso avvertimento al governo* », lanciato da Militello, perché non continui « *a sterilizzare e sruotare* » le leggi di programmazione e a non attuare gli impegni per il Mezzogiorno e l'occupazione.

Pasquale Cascella

Assistenti di volo fermi il 20

ROMA — Venerdì 20 niente aerei. Per 24 ore scioperano, infatti, gli assistenti di volo aderenti alla Federazione unitaria del trasporto aereo (FULAT/CGIL-CISL-UIL).

L'Intersind, l'Alitalia e l'ATI — dopo gli scioperi di settembre e a tredici mesi dalla scadenza del contratto — non hanno ancora convocato le organizzazioni sindacali per la ripresa delle trattative.

La FULAT/CGIL-CISL-UIL ha assicurato che nonostante lo sciopero saranno mantenuti i collegamenti con la Sicilia e la Sardegna per dimostrare ancora una volta « il senso di responsabilità » dei sindacati.

Altre 48 ore di sciopero saranno effettuate entro il 15 novembre: all'utenza tempi e modalità dell'astensione dal lavoro saranno comunicati tempestivamente.

Aperto ieri a Roma il convegno europeo della CISL

Orario ridotto sì, ma tutti insieme e a piccoli passi

Relazioni di Frey, Macario e del direttore della commissione affari sociali della CEE Jean Degimbe

ROMA — Il professor Luigi Frey mentre parla al seminario della CISL

ROMA — *La riduzione dell'orario di lavoro o meglio, come preferisce dire il professor Frey, la* « gestione del tempo di lavoro » *sarà sicuramente uno dei temi principali della strategia del sindacato italiano ed europeo di qui agli anni '80. Un aspetto importante della battaglia generale per il raggiungimento del pieno impiego che il movimento dei lavoratori ha posto come obiettivo prioritario.*

Tra l'altro, l'attualità del problema è stata riconfermata, proprio in questi giorni, dalla piattaforma della FLM e, più in generale, dal dibattito sui rinnovi contrattuali. A questo tema è dedicato il convegno organizzato dalla CISL e dal suo ufficio studi, il CERES (la prima giornata di lavori si è tenuta ieri a Roma), a cui hanno preso parte anche rappresentanti della CES (la Confederazione sindacale europea), della CEE e dirigenti sindacali di vari paesi, europei e non. Che cosa è emerso, in sostanza?

Innanzitutto che da qui al 1985 (preso come riferimento di medio termine) i problemi dell'occupazione rischiano di aggravarsi ulteriormente, sia per il ritmo « *frenato* » *che i vari governi, per paura dell'inflazione o di altri squilibri, imprimeranno all'espansione economica; sia per la domanda crescente di lavoro da parte di strati diversi come giovani o donne; sia per gli squilibri che si creeranno tra domanda e offerta di lavoro.*

« Si pone allora — *ha detto il professor Frey* — il problema, ormai riconosciuto da tutti, di mutare rotta nella politica del lavoro » *e di individuare tutte le forme di* « gestione del tempo di lavoro » *che possano accrescere l'occupazione, perché — ha aggiunto Frey — non basta una ripresa dello sviluppo produttivo per rilanciare l'occupazione. Ma in che condizioni è possibile arrivarci?*

Frey ha insistito su un punto: la riduzione dell'orario di lavoro è una efficace strategia di difesa durevole dei livelli occupazionali quando sia accompagnata da un maggior utilizzo della capacità produttiva fissa e può comportare una rilevante espansione dell'occupazione in presenza di un'adeguata espansione della capacità produttiva. Essendo questo il problema e non esistendo — come ha ammesso il segretario generale della CISL, Macario, che ha tenuto una delle relazioni al seminario — « sicuri automatismi tra riduzione degli orari di lavoro ed aumento correlato dell'occupazione e redistribuzione degli investimenti verso le aree meno favorite», *l'obiettivo del pieno impiego fa parte necessariamente di una strategia molto articolata che, insieme alla riduzione dell'orario, ha bisogno di interventi di politica economica che affrontino il problema da più lati, non ultimo quello di scelte comuni a livello europeo.*

Su questa complessità e varietà di iniziative per combattere efficacemente la disoccupazione ha insistito anche il segretario generale della CES, Hinterscheid. Accanto alla strategia della riduzione dell'orario — ha detto — e che comunque non potrà essere posta in una sola volta, né con iniziative valide per tutti i paesi, « in quanto ogni realtà ha i suoi problemi specifici, ci sono altre possibili iniziative ». *Tra queste, l'età pensionabile a 60 anni (ma in Italia c'è già!), l'allungamento delle ferie e l'estensione delle pause.*

Il problema della disoccupazione è generale — è stato detto nel seminario — e come tale va affrontato. « Alcuni affermano che queste misure realizzate in un solo paese provocherebbero problemi di concorrenza — *ha affermato il segretario generale della CES* — ma il pericolo sarebbe ridotto a zero se l'operazione avvenisse contemporaneamente in tutta Europa ».

Ma, a livello europeo le parti sociali e, soprattutto il sindacato, puntano tutte all'utilizzazione di questi strumenti? Probabilmente, allo stato attuale, ancora no (ai lavori del seminario si è notata la significativa assenza del sindacato tedesco).

Il direttore generale della Commissione CEE per l'occupazione e gli affari sociali, Jean Degimbe, ha poi illustrato le iniziative che la Comunità ha in programma. « Sul problema dell'orario di lavoro c'è un certo consenso anche tra i datori di lavoro » — *ha detto — aggiungendo, però, che è necessaria, per evitare squilibri, un'azione concertata a livello comunitario. In questo senso, la Commissione sta esaminando varie ipotesi come la regolamentazione delle ore straordinarie, l'introduzione di un turno supplementare, il controllo del lavoro notturno.*

In sostanza, l'urgenza del problema impone interventi rapidi, ma a « *piccoli passi* » *e nel quadro di iniziative comuni a livello europeo.*

Marcello Villari

Da ieri l'Alfasud senza picchetti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La « frattura » non c'è stata. Gli operai e i disoccupati non si sono schierati l'uno contro l'altro. L'Alfasud non è stata costretta alla paralisi. Davanti ai cancelli dello stabilimento di Pomigliano da ieri mattina è ritornata la normalità: le merci possono entrare ed uscire senza intralcio

E' durato una settimana — scandita da assemblee e consultazioni stressanti e anche da un intervento della polizia, giudicato inopportuno dai lavoratori — il « picchettaggio » degli ingressi dell'Alfasud da parte dei disoccupati napoletani di Vico Banchi Nuovi.

Nell'ultima giornata, quella di giovedì, alla drammatica protesta dei senza lavoro si erano uniti anche i delegati sindacali e i lavoratori, « perchè abbiamo voluto dimostrare concretamente — dicono al consiglio di fabbrica — che non c'è contrapposizione tra lavoratori occupati e disoccupati; perchè da oggi in poi vogliamo discutere insieme ai disoccupati le forme e i modi di lotta per l'occupazione ».

La prima decisione presa in comune è stata proprio quella di sospendere il blocco delle merci: è venuta al termine di un'assemblea « notturna » svoltasi davanti alla fabbrica giovedì sera. Poco prima c'era stato un lungo incontro alla FLM di Napoli dove era stata concordata una vera e propria « piattaforma di lotta » per l'occupazione a Napoli: sei punti da sottoporre al governo e che, se realizzati con urgenza, rappresentano concrete occasioni di lavoro per migliaia di persone.

I disoccupati di Vico Banchi Nuovi hanno accolto con interesse le proposte della FLM: è un nuovo fronte che si apre nella lotta per il lavoro. Niente da fare, invece, per la richiesta di privilegiare le « liste di lotta » nell'avviamento al lavoro.

« Abbiamo proposto — dice Guarino — alla Federazione Cgil-Cisl-Uil di aprire col governo un confronto straordinario su Napoli su sei questioni centrali. Da parte nostra, come organizzazione dei metalmeccanici, svilupperemo già nei prossimi giorni iniziative di lotta settoriali, territoriali e generali, puntando all'unificazione del movimento coi disoccupati ». Una prima scadenza è lo sciopero generale a Pomigliano la prossima settimana. I sei punti su cui il governo dovrà dire la sua sono quegli stessi che la FLM ha discusso con i disoccupati di Vico Banchi Nuovi.

l. v.

Trasporti: oggi le somme di tre giorni di dibattito

ROMA — La Conferenza nazionale dei trasporti volge al termine. Stamane, con la esposizione delle conclusioni cui è approdata ogni commissione di lavoro, l'approvazione di un documento generale e il discorso del ministro dei Trasporti, Vittorino Colombo, si tirano le somme di tre giorni di dibattito che ha visto governo, parlamento, partiti, sindacati, forze sociali, Regioni, enti locali impegnati nella definizione di una nuova strategia politica dei trasporti.

Le linee generali sono state chiaramente indicate sia dal dibattito in seduta plenaria, sia, con maggiori approfondimenti e puntualizzazioni, nelle sette commissioni di lavoro. Sta ora al governo uscire dalla indeterminatezza per assumere impegni precisi — sulla base degli accordi e delle priorità indicati nel programma di maggioranza — su tempi, modi e strumenti, per dare avvio ad una radicale riforma del nostro sistema di trasporto.

Sono problemi di non poco conto ai quali il ministro Colombo nella sua replica dovrà dare una risposta. Le indicazioni che stanno uscendo dalla conferenza sono precise sia per quanto riguarda gli aspetti istituzionali, per garantire efficacia e realizzabilità ad un sistema integrato per la mobilità delle persone e delle merci, sia per quanto riguarda le necessità finanziarie, soprattutto nel corto e medio periodo, il rapporto stretto dei trasporti con l'economia, con l'industria, l'assetto del territorio, la ripresa produttiva, l'intervento nel Mezzogiorno.

Sul piano istituzionale si sono sentite voci pro e contro la costituzione di un ministero unico dei trasporti. E' chiaro che si tratta di un obiettivo da raggiungere, ma non deve essere motivo per bloccare o ritardare un processo di riforma che deve invece partire subito. Occorre, in sostanza, cominciare a realizzare le cose che si possono far subito saldando problemi di riforma istituzionale con i problemi veri del trasporto in diretto collegamento con gli utenti e con gli operatori del settore.

In questa ottica, se non si vuole vanificare anche quanto è già stato messo in cantiere, bisogna procedere subito alla riforma dell'azienda delle FS: una riforma — ha detto nel suo intervento in commissione il compagno Carri — che deve « *significare sburocratizzazione, decentramento, vera autonomia aziendale, riorganizzazione del lavoro, nuovo rapporto di lavoro di carattere industriale* ». Si discute — e queste diverse posizioni sono emerse chiaramente nel dibattito — se la nuova azienda debba essere sganciata dalla amministrazione statale, se debba o no avere carattere di ente autonomo. Gli obiettivi della riforma — ha detto Carri — « *possono realizzarsi anche rimanendo all'interno della pubblica amministrazione* ». Ma, al di là di ogni altra considerazione, c'è l'urgenza che il governo (mantenendo gli impegni assunti davanti al Parlamento) presenti subito dopo la conclusione della conferenza il relativo disegno di legge che spetterà alle forze parlamentari definire, approvare rapidamente e rendere operante.

Dalla riforma delle FS non si può prescindere — è la conclusione alla quale è giunta la commissione sulle « *fonti di finanziamento* » — se si vuole, realmente, attuare la legge che ha stanziato nei mesi scorsi 1.600 miliardi per il materiale rotabile e l'altra, che il governo si è impegnato ad approntare nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, per il finanziamento degli impianti fissi ferroviari. L'attuale struttura aziendale non consente, infatti, nemmeno di spendere i soldi stanziati che finirebbero con il trasformarsi, in gran parte, in residui passivi.

La commissione sulle « *fonti di finanziamento* » ha sottolineato la necessità che per i trasporti venga garantita una continuità negli investimenti che, per i prossimi tre anni, dovrebbero assommare a circa diecimila miliardi di lire. Le priorità da essa indicate sono: approvazione del fondo nazionale dei trasporti da accreditare alle Regioni; finanziamento degli impianti fissi per le FS; piano aeroporti, programmazione portuale; ferrovie in concessione, viabilità.

La priorità assegnata al trasporto pubblico — ha detto nel suo intervento il compagno Manghetti — non va, però, considerata antagonistica al capitale privato di cui, soprattutto in certi settori, c'è necessità, a condizione che operi all'interno di una linea di programmazione. Così come il riequilibrio dei conti economici delle aziende (FS e municipalizzate e pubbliche di trasporto urbano e extraurbano) deve realizzarsi definendo il rapporto stato-aziende attraverso un « *contratto di programma* », perseguendo un incremento della produttività orientata al potenziamento degli investimenti e dei finanziamenti.

Si tratta, fra l'altro — come aveva osservato il compagno Sarti, presidente della Cispel — di consolidare quella inversione di tendenza nei bilanci delle aziende municipalizzate di trasporto che ha « *consentito il progressivo passaggio da una situazione di evoluzione spontanea ad una di controllo* » e che in prospettiva dovrà consentire la copertura dell'aumento dei costi «*con il miglioramento produttivo, processi di ristrutturazione e riorganizzazione e un equo e graduale adeguamento tariffario* ».

Ilio Gioffredi

radio TVcorriere
ancora più completo con tutti i programmi delle
TV locali
Radiocorriere TV sempre dalla parte dello spettatore
GUIDA GIORNALIERA AI PROGRAMMI DI: TV1 · TV2 · RADIOUNO · RADIODUE RADIOTRE · RADIOREGIONI NOTTURNO ITALIANO FILODIFFUSIONE TV LOCALI · TV ESTERE RADIOVATICANA
MARKETING RAI

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

L'accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. F.lli GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:
– caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'U.R.S.S.
– effettuare trasporti celeri ITALIA/U.R.S.S. e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
– trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

il servizio celere camionistico Gondrand/Sovtransavto è una garanzia per gli esportatori italiani

GONDRAND
Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.854 - telex 26659
Presente in 86 località italiane, 227 sedi di Gruppo in Europa (indirizzi su Pagine Gialle)

ritrovarci a Genova

Ritrovarci con i nostri clienti al Salone Nautico di Genova è una nostra consuetudine. Lontani dal luogo abituale di lavoro, è comodo trovare a portata di mano, in ogni occasione, la PROPRIA Banca. Perciò, ai nostri 500 sportelli in Italia aggiungiamo la presenza nelle maggiori Fiere e Saloni specializzati. A disposizione dei Clienti, e di tutti coloro che lo diverranno.

XVII SALONE INTERNAZIONALE DELLA NAUTICA GENOVA 14-23 ottobre 1978

BANCO DI NAPOLI

Stress. Se non ti permette di concentrarti come una volta: Tai-Ginseng aiuta!
in farmacia e negozi specializzati

Sono usciti i moduli per l'equo canone. Dal 1. novembre 1978 è in vendita nelle edicole a L. 1.000 il fascicolo della Editrice CEDA contenente la « RACCOLTA COMPLETA » dei modelli pronti per la applicazione dell'equo canone e in novità assoluta « l'equocanometro » scheda pratica per il calcolo del canone, nonché contratti e moduli per aumenti e diminuzioni.